

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Operai bloccano per 3 ore il treno a Colferro

A pagina 5

### Le ispezioni affidate a ambasciatori dei neutrali?

A pagina 12

### Domani e dopodomani grandi manifestazioni unitarie

## Due giorni di lotte contadine

### Contadini sindacati e governo

IL MOTO per il rinnovamento delle campagne italiane sta per entrare in una fase nuova che può essere ricca di positivi sviluppi. Ciò grazie alla decisione unitaria delle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) di passare all'azione dando vita a due prime giornate di lotta — il 16 e il 17 novembre — in tutti i centri agricoli d'Italia.

Questa decisione è certamente il riflesso della spinta che viene dalle campagne dove, nonostante le drammatiche condizioni create dal potere integrato monopoli-agrari e nonostante la « fuga dei contadini », non c'è rassegnazione o rinuncia alla rivendicazione di un mutamento radicale di quelle condizioni. Il valore della decisione unitaria delle tre confederazioni sta nel fatto che, per la prima volta, il movimento vien chiamato a svilupparsi non più soltanto, come fin qui era avvenuto, per obiettivi di singole categorie, ma per operare ed imporre — come la stessa CISL ha avuto occasione di affermare — una « svolta nella politica agraria ».

C'è nella decisione della CGIL, della CISL e della UIL la condanna piena della politica fin qui seguita nell'agricoltura. C'è la netta ripulsa della politica che si personifica in Bonomi e in Rumor, condotta in nome di un corporativismo agrario conservatore e reazionario. C'è la richiesta e l'azione per creare un nuovo rapporto tra città e campagna, c'è l'espressione della solidarietà tra operai e contadini, giacché quella decisione unitaria viene da organizzazioni che abbracciano tutte le categorie del lavoro.

LA POSIZIONE unitaria delle tre confederazioni non si esprime solo in termini negativi (liquidare la politica del passato) ma, pur nelle divergenze di prospettiva, con indicazioni positive convergenti che si sintetizzano nella richiesta della creazione in tutta l'Italia degli enti di sviluppo agricolo, di una profonda riforma dei patti agrari, di misure di riforma agraria volte ad accelerare la formazione di una impresa contadina libera dalla tutela soffocatrice dei monopoli e degli agrari. E' avendo alle spalle i dibattiti della conferenza nazionale sulla agricoltura e le stesse enunciazioni programmatiche del governo di centro-sinistra nei loro aspetti positivi, che i sindacati sono venuti elaborando autonomamente questa piattaforma programmatica.

Ma, proprio mentre questo programma è venuto delineandosi, le tre confederazioni si sono trovate di fronte ad un improvviso « salto indietro » della DC. « Salto indietro » compiuto in segreto dai partiti del centro-sinistra e poi annunciato — in modo inusitato e scorretto — al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Qui l'on. Moro ha cambiato le carte in tavola e, con un atto « interno » del suo partito, ha dato al programma agrario del governo solennemente annunciato a suo tempo un contenuto di provvedimenti limitatissimi e marginari che non cambiano di un'acca la sostanza della politica tradizionale agraria seguita fino ad oggi e che finiscono — anzi — per consolidarla. Moro stesso non ha avuto esitazioni nel dichiarare che i provvedimenti annunciati (ricomposizione fondiaria in determinate zone e mutui ai contadini che sono nient'altro che un rinnovo della Cassa per la piccola proprietà) sono « nella linea tradizionale della Democrazia cristiana ».

E' CHIARO (e la conferma di ciò si è avuta non solo con la dichiarazione di Novella ma con quella

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

### I congressi del PCI

#### Il compagno Togliatti a Bologna

Ecco l'elenco dei congressi di Federazioni comuniste che si svolgono in questi giorni (accanto al nome dei compagni designati dalla Direzione a seguire i lavori):  
ALESSANDRIA, Paolicchi (16, 17, 18); AOSTA, Peggio (17, 18); ASTI, Turci (17, 18); CUNEO, Ghini (17, 18); NOVARA, Gensini (16, 17, 18); TORINO, G. C. Pajetta (15, 16, 17, 18); VERCELLI, Di Marzio (16, 17, 18); IMPERIA, Adamoli (16, 17, 18); LA SPEZIA, D'Alena (16, 17, 18); BRESCIA, Scheda (16, 17, 18); COMO, Occhetto (17, 18); CREMONA, Bonifazi (17, 18); LECCO, Scivo (17, 18); MANI, TOVA, Jotti (16, 17, 18); VARESE, Cacciapuoti (17, 18); BELLUNO, Maranzoni (17, 18); PADOVA, Barca (16, 17, 18); TREVISO, Marcellino (16, 17, 18); VENEZIA, Scoccimarro (16, 17, 18); VICENZA, F.lli (17, 18); BOLZANO, Dama (17, 18); UDINE, Gruppi (16, 17, 18); BOLOGNA, Togliatti (15, 16, 17, 18); FORLI', Spano (16, 17, 18); MODENA, Colombi (15, 16, 17, 18); PARMA, Pajetta (16, 17, 18); PIACENZA, Boldrini (16, 17, 18); REGGIO

Dopo l'iniziativa del PCI

## Il 20 decisione per le Regioni alla Camera

### I capigruppo esamineranno la questione L'«Avanti!» critica Moro, irritato con il PSI - L'«Osservatore Romano» sulla conferenza stampa dell'on. Togliatti

La iniziativa del gruppo parlamentare comunista, per ottenere un preciso impegno dalla DC sulla discussione delle leggi regionali, ha contribuito a sollevare, con energia, il problema generale degli impegni di governo. Ieri, dopo l'iniziativa comunista, si è appreso che nei primi giorni della prossima settimana (probabilmente il 20 novembre) si riunirà la conferenza dei capigruppo della Camera. Presieduta dall'on. Leone, la riunione esaminerà l'ordine dei lavori parlamentari, con particolare riguardo alla discussione delle leggi per le Regioni.

RIFLESSI NEL P.S.I. Dopo la dichiarazione di Nenni alla Camera, sia in un editoriale sull'«Avanti!» che in una dichiarazione l'on. Pieraccini ha ieri ribadito il punto di vista della maggioranza del PSI sulle Regioni e sul significato del Consiglio nazionale d.c. L'attuazione delle Regioni entro la presente legislatura — ha dichiarato Pieraccini — è « condizione essenziale per i socialisti ». Sull'«Avanti!» lo stesso Pieraccini ha rimproverato Moro, definendo « inaccettabile » la sua impostazione per cui « si guarda a noi come al ragazzo che si accinge ad affrontare gli esami di riparazione. Nessuno ha diritto di porsi a maestro e giudice di democrazia... La discussione con noi può anche essere aspra ma non può continuare ad essere fondata sul nostro grado di « maturità ». Accennando al programma, Pieraccini scriveva anche che « accanto all'impegno del governo occorre l'impegno dei partiti... per le leggi regionali la legge chiave è quella elettorale senza la quale tutto resta vano... ». Pieraccini si riferisce poi al « preciso accordo di governo al quale noi abbiamo sempre tenuto lealmente fede » e conferma che l'accordo comprendeva l'approvazione delle leggi regionali.

Per esaminare la situazione, ieri altri incontri si sono avuti fra socialisti e democristiani. A quanto si è appreso Moro è rimasto irritato dalla reazione socialista. Alcuni suoi portavoce sostenevano ieri che l'accordo DC-PSI sulle Regioni non era stato redatto nei termini esposti da Nenni alla Camera.

LA POSIZIONE DOROTEA — Commentando la probabilità che il Consiglio dei ministri domani approvi le quattro leggi per le Regioni, l'agenzia democristiana ARI scriveva ieri che « è assolutamente da escludere che questi provvedimenti possano essere approvati dal Parlamento entro la legislatura ». La stessa agenzia affermava che fonti « dorotee » assicurano che mentre i ministri Gui, Rumor e Colombo non si oppongono, in sede di governo, all'approvazione delle leggi, i « dorotei » in sede parlamentare (cioè nel gruppo) daranno battaglia, sostenendo la linea tenuta al Consiglio nazionale; e cioè che l'approvazione delle Regioni non deve precedere la « chiarificazione » del PSI.

« OSSERVATORE ROMANO » SU TOGLIATTI Il giornale del Vaticano ha ieri pubblicato una breve nota di commento alla recente conferenza stampa di Togliatti. L'«Osservatore» contesta che la Chiesa, come

m. f.

(Segue in ultima pagina)

## La CISL polemica con Moro

### Federbraccianti, Federmezzadri e Alleanza chiedono misure di effettiva riforma

L'appello dei « dodici »

### Domenica all'Adriano assemblea per la pace

L'adesione della C.d.L. e dell'U.G.I.

In occasione del lancio dell'appello « Per il disarmo e la pace », di cui promotori sono stati Carlo Arnaudi, Carlo Bo, Aldo Capitini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Manzoni, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Mario Soldati, Elio Vittorini, domenica 18 novembre, alle ore 10.30, al Teatro Adriano di Roma, parleranno Carlo Levi, Aldo Capitini, Alberto Carocci e l'on. Vittorio Foa. Tutti i cittadini che sottoscrivono lo spirito dell'iniziativa sono invitati a intervenire. Alla manifestazione di domenica hanno già aderito l'Unione goliardica italiana (UGI) e la C.d.L. di Roma che ha invitato tutti i lavoratori a parteciparvi.

Sulla Scozia (4-3)

## Vittoriosa l'Interleghe



La « Interleghe » ha battuto ieri all'Olimpico la Scozia per 4-3 al termine di una partita equilibrata ma deludente se si considera l'alto numero di fuorigioco presente nella squadra italiana. Le sette reti sono state segnate da Del Sol, Haller, Petris ed Hamrin per la rappresentativa italiana e da Diver, Cooke e Millar per gli scozzesi. Nella foto: il goal di Del Sol.

(A pag. 9 i nostri servizi)

### E' piovuto a Roma

## 10.000 persone bloccate sui tetti a Prima Porta



### Giochi di cifre

Quando, per valorizzare una linea politica, si cominciano a manipolare le cifre elettorali, è brutto segno: vuol dire che mancano argomenti più consistenti, e che ci si comporta come chi bara giocando a carte con se stesso.

Ci sembra un po' il caso della Voce repubblicana, la quale a commento dei risultati elettorali di domenica scorsa ha usato il titolo: « Fallito al PCI e alle destre il tentativo di colpire la maggioranza prima delle politiche ». A parte la formulazione giornalisticamente infelice ed oscura, questo titolo vorrebbe far credere che la posta della limitata con sullazione di domenica era più o meno quella della vita o della morte del governo e del centro-sinistra. E, poiché non c'è stato invece nessun terremoto, i repubblicani fanno la ruota e si compiaciono di non esser morti.

Ma il problema del centro-sinistra non è quello di reggere a presinti assalti concentrici da destra e da sinistra (secondo il comodo schema « centrato » della lotta alle « estreme »), intendendo battaglie campali che non ci sono state; dovrebbe piuttosto essere quello di dimostrare una vitalità e una capacità di attrazione anche elettorale che invece non dimostra, così come dimostra di essere sempre più restio a dare contenuti democratici positivi alla sua azione politica. E che dire poi del fatto che, secondo la Voce repubblicana, una « indicazione di centro-sinistra » sarebbe venuta perfino dagli elettori di Ravenna? Qui i comunisti sono andati ancora avanti con il consenso di oltre il 40 per cento dei

cittadini e di gran parte delle giovani leve elettorali, mentre proprio i repubblicani, i democristiani ed anche i socialisti hanno retrocesso. Se questa è una indicazione di centro-sinistra, cosa dovrà mai accadere perché l'indicazione sia di sinistra o comunque inconfondibile con le discriminazioni di comodo?

Vero è che la Voce non è sola in questo tipo di forzare la realtà delle cose. Le si affianca il Giorno, che fatalmente ci definisce in ritirata elettorale, in decadenza organizzativa, privi della linea vitale delle « giovani leve », ecc. Quelle giovani leve che per la Voce spiegano la nostra vittoria di Ravenna e la smisurano in quanto i giovani non capiscono nulla, per il Giorno ci voltano le spalle testimoniando della nostra « crisi ». Tra l'altro, tutte queste contraddittorie enunciazioni si reggono su una nostra preclusa perdita complessiva dello 0,3 per cento, che neppure esiste se si tien conto delle liste miste; mentre lo 0,2 per cento perduto dal PRI e lo 0,7 per cento ufficialmente perduto dalla DC vengono considerati « trascurabili frange ».

Alla fine è più serio il tempo che, mentre i centro-sinistri si dilettono con questi giochi, osserva che i progressi del PSDI e del PRI potrebbero domani giocare un brutto scherzo a qualcuno: consentendo alla DC, se non riceverà quei colpi che i suoi ingegni alenti attuali rifiutano di darle, di puntare su alleanze alternate con queste due mezze ali, con ciò realizzando il « sogno » di De Gasperi.

La città è stata sconvolta dal temporale. A Prima Porta diecimila persone sono isolate nella campagna allagata dalle acque della marnara straripante per la diga di Castelgubileo. Hanno trovato scampo sui tetti e nei piani superiori delle case. Per ore e ore, sotto la pioggia battente, i vigili del fuoco hanno lottato, rischiato la vita contro la valanga di melma e di acqua dirompente per salvare bambini, donne e vecchi in pericolo.

Centinaia di auto sono rimaste bloccate sulla Flaminia e sull'Aurelia invase dai torrenti in piena. Altre famiglie sono state salvate nella campagna all'altezza del Raccordo anulare e di via Boccea completamente sommersa dal torrente Malagrotta. Allagamenti si sono avuti anche sulla Salaria, sulla Cassia, in altre strade consolari e nel centro della città. All'una di notte una enorme frana si è abbattuta sulla Flaminia all'altezza del 40 km. Non si sa se vi siano vittime. La strada è bloccata. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco e poliziotti.

Migliaia di chiamate urgenti hanno ricevuto fino a notte i vigili del fuoco: dal tardo pomeriggio all'alba tutti gli uomini di via Genova sono rimasti mobilitati con decine di auto e di mezzi anfibi. Almeno 200 interventi sono stati compiuti per sventare crolli, voragini e allagamenti. I danni provocati dal temporale sono gravissimi.

Anche il centro cittadino è rimasto paralizzato. Per tre ore migliaia di auto sono rimaste bloccate nella zona che da Porta Maggiore all'estende fino a San Giovanni, Prenestino, Casilino e Appio. Anche tutto il litorale è stato flagellato dal maltempo. Le imbarcazioni all'ancora hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

(A pag. 1 altri particolari)